

IL GIORNO DELL'ASCOLTO



III DOMENICA DI PASQUA (ANNO A)

19 Aprile 2026

Vangelo (Lc 24, 13-35)

Ed ecco, in quello stesso giorno [il primo della settimana] due dei [discepoli] erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto». Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?». Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

COMMENTO

Il Vangelo di questa III domenica di Pasqua (Lc 24,13-35) ci conduce sulla strada che da Gerusalemme porta a Emmaus. Due discepoli si allontanano dalla città santa proprio nel giorno della risurrezione. È un dettaglio importante: mentre la vita nuova sta fiorendo, loro si incamminano nella direzione opposta, segnati dalla delusione. Avevano sperato, ma la croce ha infranto le loro attese. Gesù si avvicina e cammina con loro, ma i loro occhi sono incapaci di riconoscerlo. Non è assenza del Risorto, è cecità del cuore.

IL GIORNO DELL'ASCOLTO



Il racconto è un vero itinerario di fede. Anzitutto Gesù ascolta: lascia che esprimano tristezza e smarrimento. Poi interpreta le Scritture, mostrando che la passione non è uno scandalo inatteso, ma parte del disegno di Dio. La Parola illumina ciò che sembrava incomprensibile. Infine, nello spezzare il pane, gesto che richiama l'Ultima Cena, i loro occhi si aprono: riconoscono il Signore e confessano che il cuore ardeva mentre Egli parlava lungo la via. L'ascolto della Parola e il pane spezzato sono i due momenti decisivi in cui il Risorto si rende presente. Subito ripartono verso Gerusalemme: dall'allontanamento alla comunione, dalla fuga alla missione.

Questo Vangelo è un'icona della nostra vita comunitaria. Anche noi, come parrocchie, possiamo vivere momenti di scoraggiamento: numeri che calano, fatiche educative, incomprensioni. A volte rischiamo di camminare parlando solo delle nostre delusioni. Ma il Risorto non si stanca di affiancarsi alle nostre strade quotidiane. Si rende presente quando ci raduniamo per ascoltare insieme la Parola, quando celebriamo l'Eucaristia, quando condividiamo con sincerità ciò che abita il nostro cuore.

Il "giorno dell'ascolto" diventa allora esperienza di Emmaus: non un semplice incontro organizzativo, ma uno spazio in cui lasciamo che Cristo spieghi ancora le Scritture e riscaldi i nostri cuori. Una comunità che ascolta insieme diventa una comunità che riconosce il Signore presente nella storia concreta, anche nelle prove. E quando lo riconosce, non può restare ferma: sente il bisogno di tornare "a Gerusalemme", cioè al centro della comunione ecclesiale e della missione.

DOMANDE PER IL CONFRONTO

Quali delusioni o fatiche mi impediscono di riconoscere la presenza del Risorto nel mio cammino? In che modo possiamo rendere più centrale, nelle nostre parrocchie, l'ascolto condiviso della Parola e l'Eucaristia come fonte della nostra missione?

ORAZIONE

O Dio, che in questo giorno santo raduni la tua Chiesa pellegrina nel mondo, donaci di riconoscere il Cristo crocifisso e risorto che apre il nostro cuore all'intelligenza delle Scritture e si rivela a noi nello spezzare il pane. Per Cristo nostro Signore. Amen.